

CALENDARIO LITURGICO

- MESE DI OTTOBRE – mese del Rosario – ogni sera alle 20,30 recita del S.Rosario
- 4 OTTOBRE ore 20,30 GRUPPO DI PREGHIERA
- 20 OTTOBRE – GIORNATA MISSIONARIA – AIUTIAMO la Missione in Messico di P. Antonio
- Dal 24 Ottobre Novena dei morti
- VENERDI' 1 Nov. TUTTI I SANTI – S.Messe ore 11 – 15 al Cimitero
- SABATO 2 Nov. Giorno dei Morti – S.Messe ore 10 al Cimitero -17,30 Ufficio
- Dal 3 Nov. Ottavario dei Morti
- 1 DICEMBRE - Avvento - Dal 29 Nov. - Novena dell'Immacolata
- 8 DICEMBRE – FESTA DELL' IMMACOLATA
- DAL 16 DICEMBRE – NOVENA DI NATALE
- 24 DIC. VIGILIA DI NATALE S.MESSE 17 novena 22 Messa della notte
- 25 DIC. S.NATALE – S.Messe 11 -17,30
- 26 DIC. S.Messa ore 10,30
- 31 DIC. 17,30 S.Messa per i defunti del 2019.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sono morti nel Signore:

- **MAZZA MARIA ROSA DI ANNI 78**
- **PUGNO CATERINA DI ANNI 93**
- **DANESINI STEFANINA DI ANNI 93**
- **TERZOLO GIANLUCA DI ANNI 53**

Alle rispettive famiglie la comunità cristiana porge le sue condoglianze fatte di preghiera.

Sono nati nel Signore:

- **FRANCHINI MASSIMO IL 1 Settembre**
- **ORESTA LEONARDO IL 6 Ottobre**
- **BELLONE LEONARDO IL 13 Ottobre**

ORATORIO

- **13 Ottobre – Castagnata a Sant'Alberto**
- **8 Dicembre - L'Oratorio organizza il Mercatino Benefico**
- **In occasione del Natale i ragazzi prepareranno una recita.**



INFORMATORE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA



Ottobre 2019

PARROCCHIA DI LOMELLO

N° 6

Via Cavour, 5 - 27034 Lomello (PV) - Tel. e fax 0384 85652

email: info@parrocchiadilomello.it

LA PAROLA DEL PARROCO

Quante volte ci è capitato di dire: finalmente è domenica! Un'esclamazione del tutto legittima dopo una settimana di lavoro, impegni, contrattempi, dopo aver portato carichi di responsabilità, tessuto relazioni, corrisposto alle molteplici e pressanti richieste altrui. Finalmente un po' di tempo da dedicare a noi stessi, alle persone care, alla famiglia, agli amici, al di fuori del ritmo ossessivo della produzione e senza per forza entrare nel ritmo altrettanto incalzante e soggiogante del consumismo a tutti i costi. In verità la domenica degli Italiani è un po' come una grande contenitore di desideri, nel quale si vorrebbero riprendere in mano la propria vita e tentare di riorientarla verso le cose che contano, soprattutto le relazioni, spezzando la veloce e a volte vertiginosa sequenza dei giorni a vantaggio di una lentezza che dona equilibrio, tonifica il corpo e rigenera lo spirito. Molto spesso, però, i desideri non diventano realtà, e la domenica se ne fugge via, spremuta da aspettative esagerate e come compressa dentro nuove gabbie di doveri, tanto di produrre quel tipo particolarmente dannoso di stress che deriva dalla caccia alla felicità obbligatoria. Per non dire del fatto che per molti, soprattutto i più giovani, è il sabato, o meglio la notte tra il sabato e la domenica, il tempo del vero "riposo" e del divertimento, della trasgressione che gratifica e stordisce, mentre quel che resta della domenica si tramuta in una sorta di svogliata vigilia del nuovo ciclo lavorativo. Sulla base di queste brevi considerazioni vogliamo chiederci come i cristiani si rapportano al tempo domenicale, con quello che comunemente viene chiamato il "giorno del Signore". Per i cristiani la centralità della domenica è un punto qualificante e irrinunciabile del vissuto della fede. Basti ricordare la frase "senza la domenica non possiamo vivere", che va pensata sulla bocca di cristiani i quali durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano (siamo nel 304) subirono il martirio per la loro indomita fedeltà alla Pasqua settimanale, e che riassume in modo denso ciò che la chiesa di ieri e di oggi pensa della domenica e quindi della celebrazione eucaristica che la qualifica. Papa Benedetto XVI in una sua omelia si esprimeva così: "La domenica, giorno del Signore, è l'occasione propizia per attingere forza da lui, che è il Signore della vita... Dobbiamo riscoprire con fierezza il privilegio di poter partecipare all'Eucaristia, che è il sacramento del mondo rinnovato". Ma resta da fare un ulteriore passaggio, senza il quale si rischia di formulare un discorso corretto dal punto di vista formale, ma non concretamente articolato con i ritmi di una vita cristiana che, per lo più, si svolge facendo perno sulla parrocchia, in riferimento quindi a una particolare comunità di fedeli radicata nel territorio. Anche se la parrocchia non è l'unico luogo nel quale la comunità si riunisce per celebrare l'Eucaristia domenicale e festiva, essa mantiene una indiscutibile centralità storicamente motivata e teologicamente fondata. Infatti come si legge in un

interessante documento della Conferenza episcopale italiana,” la vita della parrocchia ha il suo centro nel Giorno del Signore e l'Eucaristia domenicale è il cuore della domenica. Dobbiamo custodire la domenica e la domenica custodirà noi e le nostre parrocchie, orientandone il cammino, nutrendone la vita.” Si tratta di rivitalizzare un vissuto di comunità/comunione rifuggendo da due pericoli ricorrenti: quello dell'autoreferenzialità da una parte, e quello invece che deriva dal ridurre la parrocchia a centro di erogazione di servizi religiosi. Solo il chiaro riferimento all'Eucaristia domenicale restituirà alla parrocchia, e quindi alla vita di gran parte dei cristiani, il suo vero volto.

Don pierangelo

ANNO PASTORALE 2019-20

Abbiamo concluso l'Anno pastorale 2018-19 con il Centro Estivo prima dell'inizio dell'anno scolastico, con un notevole successo. Quest'anno è stato ricco di iniziative e possiamo dire grazie al Signore se abbiamo potuto realizzare il programma che ci eravamo fissato e grazie anche a chi ha creduto e lavorato per esso. Ora ci prepariamo ad iniziare il 29 sett. festa di San Michele Arc. il nuovo anno pastorale 2019-20. Chiediamo innanzitutto al Signore la Grazia e la forza di lavorare per il suo Regno e per il bene delle anime. Il nostro vescovo nel programma pastorale biennale diocesano ci invita a riflettere sulla spiritualità, partendo dall'ascolto della Parola di Dio e poi la dimensione spirituale vissuta come compito pastorale, che è chiamata a due riflessioni concrete: la rilettura delle nostre tradizioni e gli atteggiamenti della spiritualità. Lo “stare con Gesù” è la scelta concreta del cammino spirituale che il vescovo indica in tre momenti: la contemplazione, la vita morale e la vita della comunità. La contemplazione ci fa essere uniti a Gesù Cristo in modo personale, intimo e profondo. Ci fa vivere le virtù della fede, speranza e carità, e ci porta a vivere le pratiche spirituali nelle loro diverse forme. La vita morale esige la formazione della coscienza, il sincero discernimento morale, la coerenza di vita di grazia. La vita della comunità si fonda sull'ascolto della Parola, sulla vita liturgica, la cura della comunione, l'accoglienza e il servizio.

Oggi c'è una grande ignoranza a proposito della vita spirituale. Fin da piccoli ci insegnano a leggere e a scrivere, oggi anche a usare il computer e navigare in internet. Esistono corsi di nuoto, di musica, di danza, di lingue ma nessuno ci ha mai iniziato alla vita interiore. Questo analfabetismo spirituale rappresenta uno dei problemi cruciali del cristianesimo occidentale dei nostri tempi. Perché?

Il cristianesimo non è una filosofia: un modo di intendere la vita.

Il cristianesimo non è una ideologia politica: un modo per risolvere i problemi della società.

Il cristianesimo non è una morale: una legge che guida il comportamento.

Il cristianesimo non è una psicologia: una via verso il proprio benessere interiore.

Il cristianesimo è anzitutto l'incontro con una persona, che è Gesù Cristo.

Tutto il resto è solamente una conseguenza di questo incontro. E' nel dialogo con Cristo che conoscerò il senso dell'esistenza, capirò cosa devo fare, imparerò a distinguere il bene dal male, scoprirò la via della felicità. La vita spirituale è proprio il risultato della mia relazione con Dio.

Nella vita interiore si stabilisce una comunicazione profonda tra il cristiano e il Cristo. Una relazione personale che conduce a scoprire la presenza di Dio nel mondo come nella propria storia.

Da sempre Dio cerca la relazione con l'uomo. Quindi cerca anche te! La Bibbia è il racconto di questa passione. Ogni pagina narra la pazienza e la tenacia di Dio per entrare in comunione con noi. In verità prima c'era la relazione: c'era intimità tra Dio e l'uomo. Nell'antico linguaggio della Genesi si racconta che Dio, alla brezza del mattino, amava passeggiare nel giardino con l'uomo (Gn.3,8). Ma quest'ultimo col peccato rompe l'amicizia, devasta la trasparenza e l'armonia di quel rapporto.

Da allora ecco gli infiniti tentativi di Dio per riconquistare il nostro cuore. E' la volta della storia di Israele, il popolo prescelto per riallacciare il dialogo. Dio manda numerosi suoi servi, patriarchi e profeti, ma il popolo li fa tutti fuori. “Alla fine mandò il suo figlio pensando: avranno rispetto di mio figlio” Mt.21,37. Così colui che era la “Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” Gv. 1,14.

In Gesù Dio si fa l'Emmanuele, il “Dio con noi” (Mt.1,23-25), scende sulle nostre strade per trovarci (Mt.20,1-8) cammina accanto a noi (Lc.24,15) ci chiede di potersi fermare a casa nostra (Lc.19,5) Ma ancora una volta l'uomo respinge l'amicizia offertagli (Gn.15,15) assassinando lo stesso autore della vita (At.3,15). Così all'apice del rifiuto, quando tutto sembra essere perso, l'Amore crocifisso “rese lo spirito” (Gv.19,30) distruggendo in se stesso l'inimicizia (Ef.2,16). Qui sta il culmine della storia “se vogliamo sapere chi è Dio dobbiamo inginocchiarci ai piedi della croce”. In questo istante “l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato dato” (Rom.5,5). Da allora ogni persona è abitata dallo Spirito Santo (1Cor.3,16) e con lui dal Padre e dal Figlio. Che lo vogliamo o no, siamo immersi in questa presenza. E' una presenza reale ma discreta. Bussa alla nostra porta e lascia a noi decidere se aprirgli o no (Ap.3,20). Lungo la storia della salvezza Dio invece di interrompere il dialogo con noi, per la sua bontà lo ha reso sempre più profondo ed intimo sino ad abitare il nostro stesso cuore. L'uomo da parte sua porta dentro di se una profonda nostalgia della relazione perduta, dell'amicizia con Dio. S. Agostino scrive: “Il nostro cuore è inquieto e non trova la sua quiete che in te” Così l'uomo consapevole o no cerca Dio in mille modi diversi. Un cammino non poche volte a tentoni, per sentieri tortuosi ma sempre animato dallo stesso desiderio. Già nella ricerca c'è il germe della vita spirituale. Essa però sboccia e finalmente l'individuo prende coscienza di essere cercato da Dio. Curare la propria vita spirituale è anzitutto rendersi conto della presenza di Dio in noi. E' aprirsi allo Spirito, principio di vita nuova (Rm. 8,2) e lasciarsi da lui gradualmente cambiare perché il Cristo, che ha saputo fare della volontà del Padre lo scopo della sua vita, possa sempre più esprimersi attraverso di noi (Gal.2,20) Il segno di autenticità della vita interiore è l'amore verso il prossimo nel quale Dio ama nascondersi. Tre sono dunque le direzioni dell'interiorità: verso se stesso – verso gli altri – verso Dio.

